

impegno per la riconciliazione tra gli arabi e gli ebrei. E' stato riconosciuto anche il suo personale modo di pensare e di agire "sempre pervaso da volontà di dialogo e da spirito di pace e di tolleranza".

Padre Shoufani, nato nel 1947, è un sacerdote della Chiesa cattolica di rito greco (la Chiesa chiamata melchita). Dal 1976 dirige la Scuola greco-cattolica di San Giuseppe a Nazaret. Nel 1998 ha preparato un programma intitolato "Educazione alla pace, alla democrazia e alla coesistenza", che da allora fa parte del programma educativo della sua scuola.

Ha lavorato e lavora per portare gli arabi e gli ebrei gli uni verso gli altri. Convinto che le differenze di cultura e di religione non sono un ostacolo per la pace, ma al contrario una via per giungere ad essa, ha gemellato la scuola da lui diretta con la scuola ebraica "Lyada" di Gerusalemme e organizzato scambi di studenti.

Alla fine del 2002 ha lanciato il progetto "Memoria per la pace" in Israele e in Francia. Il progetto è un pellegrinaggio di arabi ed ebrei insieme ad Auschwitz-Birkenau per ricordare l'Olocausto e promuovere la riconciliazione tra i due popoli.

7.- Etiopi cristiani di origine ebraica

Il governo d'Israele ha approvato l'immigrazione di 2.000 "falashmuras", cioè cristiani di origine ebraica provenienti dall'Etiopia.

Israele si era opposto, fino ad oggi, ad accordare loro il visto di entrata in Israele, perché non erano di religione ebraica. Molti di loro dicono di essersi convertiti al cristianesimo in Etiopia a motivo della pressione sociale, ma che hanno sempre conservato i costumi ebraici.

Attualmente vivono in Israele 80.000 ebrei giunti dall'Etiopia grazie al ponte aereo degli anni 1984 e 1991.

Altri continuano ad entrare in Israele, adducendo come prova che uno dei loro quattro antenati era ebreo: è, questa, una delle possibilità prevista dalla "Tegge del ritmo".

Altri ancora sono ricorsi alla "legge umanitaria" che favorisce la riunificazione delle famiglie.

8.- Pellegrinaggi e Volontariato. Adozioni

Il Commissariato di Terra Santa di Puglia e Molise, in collaborazione con la Delegazione di Terra Santa di Roma, ha già effettuato quest'anno quattro pellegrinaggi nei Luoghi Santi, con molta gratificazione dei pellegrini. Il prossimo sarà effettuato il 27 dicembre con una larga partecipazione di sacerdoti e suore dell'India che studiano a Roma presso Istituti Pontifici.

Anche il servizio di Volontariato in Terra Santa quest'anno ha visto la partecipazione di operai castellanesi per la potatura degli ulivi del Getsemani a Gerusalemme. Altri operai tecnici hanno provveduto alla installazione di impianti audio-video nelle nostre case di Gerusalemme, Giaffa e Ramle.

Grande interesse suscita inoltre la possibilità di adottare a distanza bimbi di famiglie povere di Betlemme, offrendo per ogni anno solo un euro al giorno.

AIUTIAMO I FRANCESCANI DI TERRA SANTA

Da otto secoli essi sono presenti in tutti i Luoghi Santi come Custodi, scelti dalla Provvidenza per mezzo dei Sommi Pontefici. Essi, per far fronte al mandato loro affidato dalla Santa Sede, hanno bisogno dell'aiuto dei cristiani di tutto il mondo. Non facciamo mancare loro la nostra solidarietà. Per qualunque aiuto servirci del ccp 22713705 intestato al: Commissariato di Terra Santa - Castellana Grotte (BARI).

PANORAMA DI NOTIZIE DALLA TERRA SANTA

A cura del Commissariato di Terra Santa di Puglia e Molise
Convento Madonna della Vetrana - 70013 Castellana Grotte (BA)
supplemento n.2 al n.24 di Laudato sie

Dicembre 2003

2

I.- I Francescani di Terra Santa e il nuovo quartiere "Bambino Gesù" di Betlemme

Oggi Betlemme è forse il luogo più martoriato della Terra Santa e perciò più bisognoso dell'aiuto del mondo cristiano. Nel clima di violenza e di sopraffazione che si è diffuso in Terra Santa, i cristiani di Betlemme e insieme con loro i Francescani, custodi della Grotta della Natività, vivono da parecchi mesi una vita praticamente "da trincea": l'assedio della Basilica della Natività durato 39 giorni, il coprifuoco frequente, le rappresaglie, le distruzioni, la difficoltà per reperire i generi alimentari di prima necessità, ecc.

Tra i tanti problemi dei cristiani di Betlemme figura quello della casa. Fino al 1948 Betlemme era una cittadina abitata quasi esclusivamente da cristiani e non c'erano grosse difficoltà per chi voleva costruire una casa. A partire da quella data la Città di Davide ha cominciato a "cambiare volto" sotto la spinta di una massiccia immigrazione di musulmani dai campi profughi vicini e da Ebron.

Oggi a Betlemme ci sono soltanto 12.000 cristiani, mentre i musulmani sono più di 35.000. Questo è anche il risultato di una emigrazione lenta ma costante dei cristiani di Betlemme verso l'estero. Attualmente gran parte del terreno, dove si può costruire, è proprietà dei musulmani.

E' così che i Francescani si sono resi conto che occorre provvedere al "problema casa" anche a Betlemme. Seguendo un metodo già collaudato nella vicina Gerusalemme, alcuni anni fa hanno incominciato a comprare appartamenti per darli in affitto, il più delle volte "simbolico" a famiglie della comunità cristiana. Oggi la Custodia Francescana di Terra Santa è proprietaria a Betlemme di 6 appartamenti, ai quali ne vanno aggiunti altri 35 acquisiti tramite la "Società Antoniana" che è un'opera dipendente dalla Parrocchia latina Francescana di Betlemme.

Ma questo non bastava. Bisognava fare qualcosa di più per porre un freno all'esodo dei cristiani di Betlemme, particolarmente dei giovani che non vedono alcun futuro nella loro città, soprattutto da quando è iniziata la "seconda Intifada" (settembre 2000). Se si riuscirà a ridurre l'esodo, tante ragazze giovani di Betlemme potranno trovare i loro futuri mariti tra i coetanei cristiani e non più tra i giovani musulmani, come spesso succede adesso, e conseguentemente i loro figli potranno essere educati nella religione cristiana.

E' così che i Francescani hanno deciso di "imbarcarsi" in un altro progetto edilizio: il quartiere "Bambino Gesù". Il nuovo quartiere sta già sorgendo sopra due terreni adiacenti di proprietà della Custodia Francescana di Terra Santa e sarà costituito da tre palazzine per complessivi 30 appartamenti, che potranno ospitare circa 150 persone della comunità cristiana di Betlemme. Il costo previsto dell'intera opera si aggira sui 3 milioni di dollari USA.

La prima pietra del quartiere "Bambino Gesù" è stata posta il 6 gennaio 2003, solennità dell'Epifania, dal Padre Custode di Terra Santa, alla presenza dei Consoli di Spagna, Francia, Italia e Belgio e di numerosi cittadini di Betlemme. Il Santo Padre, che ha sempre Betlemme nel cuore, ha fatto giungere il suo "mattone", inviando il denaro necessario per la costruzione di un appartamento.

E per gli altri 29 appartamenti? I Francescani confidano nelle parole di Gesù, che ha detto: "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" (Mt 6,33).

2.- Il sindaco di Betlemme definisce catastrofico il piano di divisione della città.

L'intenzione di Israele di dividere Betlemme con un muro di sicurezza per proteggere gli ebrei che si recano in pellegrinaggio alla Tomba di Rachele, la biblica matriarca, avrà conseguenze "catastrofiche" sia dal punto di vista umano che da quello economico: lo ha detto il sindaco di Betlemme, signor Hanna Nasser, alcuni mesi fa ad una delegazione di pacifisti durante un incontro di solidarietà che ha avuto luogo nella vicina Beit Giala.

Mentre Israele considera il muro come una necessaria misura di sicurezza a causa dei frequenti tiri di arma da fuoco diretti ai soldati dislocati sul posto, i 28.000 abitanti arabi di Betlemme sostengono che una tale azione danneggerebbe ulteriormente la loro già abbastanza "bastonata" città.

Il sindaco Nasser ha aggiunto che le circa 500 persone, che abitano nelle 37 case dell'area in questione, saranno praticamente tagliate fuori dal resto della città e chiuse in una sorta di "grande prigione" creata per loro. Per raggiungere il centro della città, dovranno attraversare i posti di blocco della sicurezza israeliana, per cui avranno bisogno di speciali lasciapassare. Anche il sindaco di Betlemme possiede un'abitazione nella zona "candidata" ad essere recintata.

Per tutti questi motivi il municipio di Betlemme ha presentato una petizione all'Alta Corte di Giustizia contro il previsto muro, che è stato annunciato per la prima volta dall'esercito israeliano nello scorso febbraio.

Un portavoce del capo del governo israeliano ha detto che il muro in questione non è, nelle intenzioni del governo, una soluzione permanente: "L'obiettivo è la sicurezza dei cittadini israeliani, in particolare di quelli che vanno a visitare per devozione la Tomba di Rachele. Non vogliamo vedere una replica della distruzione della Tomba di Giuseppe da parte dei palestinesi a Nablus (si tratta del Giuseppe dell'Antico Testamento). Se i palestinesi non vogliono il muro, devono porre fine a ogni dorma di violenza".

Israele ha consegnato Betlemme all'Autorità Palestinese nel 1995 come parte degli accordi di Oslo, ma ha mantenuto il controllo della Tomba di Rachele.

Il muro che, secondo i piani, sarà lungo tre chilometri e raggiungerà in alcuni tratti gli otto metri di altezza, recingerà completamente una parte di Betlemme nord, quella che confina con il settore meridionale di Gerusalemme, e completerà la modernissima "staccionata" che è in corso di costruzione tra Israele e i Territori palestinesi.

3.- La situazione di Betlemme un anno dopo l'assedio in una intervista del Padre Custode di Terra Santa

Un anno dopo i 39 giorni dell'assedio alla Basilica della Natività la situazione della popolazione di Betlemme è ulteriormente peggiorata. Da allora - ha dichiarato Padre Giovanni Battistelli, Custode di Terra Santa, alla stampa - "le condizioni in Terra Santa non sono migliorate, specialmente a Betlemme. I continui coprifuoco hanno aggravato la situazione, per non parlare del progetto di costruire un muro intorno a Betlemme, il che comporta la demolizione di altri nuclei abitativi e la separazione di un gruppo di 60 famiglie cristiane dal resto della città".

"Vi è ancora scarsità di cibo e di medicine - ha proseguito il Padre Custode - e ora anche di case, dopo le demolizioni effettuate dall'esercito israeliano. La Custodia ha iniziato la costruzione a Betlemme di 36 alloggi per le famiglie cristiane bisognose e per qualcuno che ha perso la casa perché è stata demolita. Questo progetto, a cui anche il Papa ha dato un contributo finanziato, rappresenta un grande aiuto per le nostre famiglie cristiane, che altrimenti sono costrette a lasciare la loro terra».

"A Betlemme - ha concluso il Padre Custode - abbiamo due scuole con 1900 ragazzi e ragazze. Da tempo i genitori non riescono più a pagare la retta e i loro figli sono interamente sulle nostre spalle".

Le condizioni della gente di Betlemme sono terribili, anche perché il settore turistico, che dava da vivere all'85% della popolazione, è completamente bloccato da ormai tre anni.

4.- Israele non ha concesso il visto a 86 sacerdoti e religiosi

Una commissione della Chiesa Cattolica di Terra Santa ha reso noto che lo Stato d'Israele non ha concesso il visto di entrata a 86 sacerdoti, religiosi e religiose.

Nel rapporto, inviato qualche tempo fa al Nunzio Apostolico, Mons. Pietro Sambi, da padre Robert J. Fortin, assunzionista, a nome della commissione ad hoc, si legge: "Una recente indagine condotta tra le comunità cattoliche presenti in Terra Santa, incluse le congregazioni religiose sia maschili che femminili e le varie istituzioni che sono sotto la loro giurisdizione, rivela che 86 domande di visto d'entrata e permesso di residenza per personale religioso non sono state ancora accolte. Si tratta di 36 uomini e di 50 donne per complessive 13 diverse nazionalità.

Il numero di tali richieste è perciò considerevole e ... sta avendo gravi effetti sulla Chiesa Cattolica in Israele e nei Territori Palestinesi". "La stessa sorte - continua il rapporto - toccherà presto anche altri. Se non cambia la politica del governo, i 22 seminaristi giordani del Patriarcato Latino di Gerusalemme saranno presto espulsi perché i loro permessi di residenza scadono tra pochi mesi e non saranno rinnovati".

Gli 86 religiosi, a cui Israele ha negato il visto d'entrata, provengono - come si è detto da 13 Paesi diversi. Va precisato che la stragrande maggioranza di questi 86 sono cittadini di Paesi arabi: Giordania (29), Libano (23), Siria (9), Iraq (6), ed Egitto (3).

"Nella presente situazione politica - si legge ancora nel rapporto - la Chiesa di Terra Santa comprende benissimo che lo Stato d'Israele deve prendere tutte le misure, che ritiene necessarie, per proteggere la sua sicurezza e quella dei suoi cittadini. Tuttavia reputa ingiustificata l'indiscriminata applicazione di queste misure al campo religioso».

Il Nunzio Apostolico ha assicurato che avrebbe fatto conoscere i risultati dell'indagine al governo israeliano nel più breve tempo possibile.

5.- Un barlume in fondo al tunnel

Un giovane di 17 anni, Yoni Jessner, è deceduto a Tel Aviv, vittima di un attentato suicida.

La famiglia del giovane ebreo ha donato uno dei suoi reni a una bambina araba palestinese di 7 anni, che vive a Gerusalemme Est. L'altro rene e il pancreas del giovane ebreo sono stati donati a un diabetico; il suo fegato è andato ad un altro di 54 anni; anche le due cornee sono state trapiantate.

La famiglia di Jessner si è detta molto felice di aver potuto salvare la piccola palestinese come pure gli altri. Il fatto di salvare una vita è uno dei grandi valori del giudaismo, ha affermato il fratello maggiore di Yoni in una conferenza stampa.

Yasmin Abu Ramuna, la piccola palestinese, era nata senza reni e, per sopravvivere, dipendeva dalla dialisi.

6.- L'UNESCO premia un prete cattolico per il suo lavoro educativo con arabi ed ebrei

Quest'anno il Premio UNESCO "per l'educazione alla pace" è stato assegnato a Padre Emilio Shoufani, un palestinese cittadino israeliano (un arabo-israeliano) per il suo costante